

BELICE

Conquistata la legge si impone l'inchiesta sullo scandalo

L'APPROVAZIONE da parte della Commissione Lavori pubblici della Camera della legge che, con un ulteriore stanziamento di 260 miliardi, consente finalmente la costruzione delle case per i baracati della Valle del Belice, conclude positivamente una fase di grande mobilitazione popolare e di lotta e rappresenta una importantissima vittoria democratica...

precisando in questi anni ha vinto nettamente. Protagonisti della ricostruzione sono i Comuni. Ad essa spetta il compito di esaminare i progetti presentati dai cittadini, approvarli, accertare il diritto al contributo. Risulta notevolmente ridimensionato il ruolo, l'importanza, la funzione dell'Ispektorato terroterotale...

Non è stato davvero facile vincere le resistenze del governo che ha negato fino all'ultima settimana i finanziamenti indispensabili. Intraprendendo dietro le gravissime difficoltà economiche del Paese, nel tentativo di scacciare sui terroterotati gli effetti della crisi. È utile ricordare che la proposta di legge presentata dal governo in coincidenza con la grande manifestazione dei terroterotati a Roma è stata unanimemente ritenuta insufficiente ed inadeguata...

La legge per le case ai terroterotati è, quindi, prima di tutto, un frutto prezioso della lotta di massa, della grande combattività dei giovani, dell'unità delle forze democratiche e dei sindacati e segna una nuova sconfitta di quanti hanno fatto affidamento sulla sfiducia, sulla stanchezza, sulle divisioni...

Ma questa vittoria non si sarebbe avuta senza la grande mobilitazione del nostro partito che in questi mesi ha saputo dare prospettive positive alla rabbia ed alla disperazione che pure erano ampiamente presenti nel Belice e che rappresentavano la base politica del lavoro di varia estrazione (dal MSI che visto e sentito, finalmente la speranza di trovare nel Belice spazio per le sue iniziative provocatorie ad altri gruppi di connotazione politica non sempre chiara che si sono prodigati in un'attività frenetica, quanto sciagurato e privo di risultati contro i sindacati e i partiti democratici)...

È per questo che noi ribadiamo il nostro fermo proposito di intraprendere nuove iniziative di lotta perché vengano finalmente rispettati gli impegni governativi per la creazione di nuovi posti di lavoro nella Valle del Belice...

Gioacchino Vizzini
Una domanda sorge spontanea: a chi si trova ad attraversare o a visitare i Comuni della Sicilia, abbandonata e immessa in un'atmosfera di incertezza e di angoscia, e delle iniziative di recupero e di rinascita democratica e del decentramento...



PORTO EMPEDOCLE - Lo stabilimento Akragas in cui è in alto un pesante attacco ai livelli occupazionali

PORTO EMPEDOCLE - Contro la chiusura dello stabilimento Montedison

Alla lotta adesso si sono uniti gli emigrati tornati per Pasqua

L'ulteriore attacco ai livelli occupazionali che il colosso chimico vuole attuare minaccia il già debole tessuto economico della zona - I lavoratori rivendicano impegni di sviluppo e non di smobilitazione

PORTO EMPEDOCLE. 17. Alla protesta delle popolazioni di tutta la zona costiera dell'Agroterotino contro la minaccia di chiusura dello stabilimento Montedison di Porto Empedocle si aggiunge in questi giorni, anche quella di alcune centinaia di emigrati tornati per le ferie pasquali...

La provincia di Agrigento presenta una situazione economica già così drammatica da non consentire nessun ulteriore "attacco". Ultima in Italia per reddito pro-capite, 120 mila emigrati negli ultimi dieci anni, 30 mila tra disoccupati e sottoccupati, centinaia di piccole e medie imprese edili e metalmeccaniche in crisi, quattromila studenti delle medie superiori diplomati ogni anno che restano senza lavoro, quasi tremila disoccupati nei soli quattro Comuni agrigolini della Valle del Belice...

La provincia di Agrigento presenta una situazione economica già così drammatica da non consentire nessun ulteriore "attacco". Ultima in Italia per reddito pro-capite, 120 mila emigrati negli ultimi dieci anni, 30 mila tra disoccupati e sottoccupati, centinaia di piccole e medie imprese edili e metalmeccaniche in crisi, quattromila studenti delle medie superiori diplomati ogni anno che restano senza lavoro, quasi tremila disoccupati nei soli quattro Comuni agrigolini della Valle del Belice...

menti a fondo perduto o agevolati da parte della Regione e dello Stato. Come scuse la Montedison avanza quelle della indoneità degli impianti, dimenticando in tal modo non solo le proprie responsabilità ma anche le numerose proteste che in passato avevano già avanzato le organizzazioni sindacali: «siamo di resto noi operai», afferma Marullo, «che chiediamo una migliore sistemazione dei reparti a salvaguardia della nostra salute».

In pericolo le attività indotte

Questa già grave e drammatica situazione è ora ulteriormente minacciata dai piani di riconversione dello stabilimento Akragas di Porto Empedocle, avanzati dalla Montedison. Per ora, questo il primo risultato della mobilitazione operaria, è slittata di qualche giorno la data in cui dovevano essere messi in cassa integrazione 334 operai, come richiesto dal monopolio chimico. Se ciò dovesse disgraziatamente avvenire, immediatamente cadrebbe in crisi tutta l'economia della zona, basata sullo stabilimento Montedison e sulle attività indotte...

Tentativi di divisioni
Il monopolio chimico afferma ancora che i magazzini sono pieni e a ciò «le maestranze» rispondono dimostrando che esiste anche un mercato interno per i fertilizzanti. L'impugnatura di questo che si imputano dall'estero i fertilizzanti necessari all'agricoltura della zona. Gli operai non hanno comunque accettato i progetti di riconversione che finirebbero per creare anche una divisione fra i 450 dipendenti con l'insediamento di 3 o più società...

Carlo Ottaviano
«Se si attueranno i piani di Cefis - afferma l'operaio Marullo - vorrà dire che ciò gli sarà stato permesso. Per questo l'unità dei lavoratori dovrà dimostrare ed essere sempre valida, attenta e combattiva non solo in questo momento. Le forze democratiche e di sinistra del movimento operaio devono sconfiggere la linea - avanzata da alcuni ambienti bene identificabili - della astensione alle prossime elezioni che potrebbe rimbalzare sui perpetuati dell'attuale stato di cose...

ENNA - Nascono i Comitati di lotta per il preavviamento al lavoro

Come si organizzano i giovani disoccupati

Dal nostro corrispondente
ENNA. 17. Una domanda sorge spontanea: a chi si trova ad attraversare o a visitare i Comuni della Sicilia, abbandonata e immessa in un'atmosfera di incertezza e di angoscia, e delle iniziative di recupero e di rinascita democratica e del decentramento...

si di gente giovane e anziana. Una domanda, diciamo, sorge spontanea: «Quali prospettive si aprono per la gioventù del centro della Sicilia, stretta tra la disgregazione sociale ed economica e la impossibilità ormai verificata di seguire la via dell'emigrazione, intesa spesso, nei recenti passati, come fuga da una realtà difficile e considerata immutabile?»

È questo il senso del successo che riscuotono le iniziative della gioventù comunista contro la disoccupazione giovanile e per il piano di preavviamento al lavoro. Più di 2500 firme sono state raccolte solo nel capoluogo, nelle officine, in piazza, nelle scuole, al mercato settimanale, per chiedere che il Consiglio comunale convochi la conferenza sull'occupazione giovanile, insieme a centinaia di adesioni al Comitato di lotta dei giovani operai e disoccupati.

Corrado Bellia
Interesse e partecipazione hanno suscitato analoghe iniziative Leonforte, dove i giovani comunisti si sono collegati con gli apprendisti delle officine e stanno preparando una conferenza pubblica a Catenuova dove si è tenuta una conferenza in un cinema affollato di giovani e un ampio dibattito è seguito alla relazione del compagno Franco Amato su «Occupazione e preavviamento al lavoro». A Villarsa, dove si è già lanciata la petizione popolare e si punta ad organizzare una iniziativa con le forze politiche sociali per la fine di aprile...

BARI - Il « lavoro nero » nel settore tessile e calzaturiero

DIECIMILA LAVORANTI A DOMICILIO PER PADRONI «FANTASMA»

Nei centri della provincia camion distribuiscono quasi furtivamente la merce. Chi la lavora non sa chi è il committente; bisogna solo accettare le condizioni poste. Le cifre contraddittorie degli addetti in una indagine del sindacato

Dalla nostra redazione
BARI. 17. Non sempre per fare l'industriale bisogna possedere una fabbrica o un'azienda. Nel settore tessile e calzaturiero operano da un po' di tempo industriali, padroni di «fabbriche fantasma», di aziende cioè che non esistono...

Acceciando nei centri come Martina Franca o Santandrea di Colle, tanto per citare due sole località, che un bel giorno arrivi un camion contenente grossi pezzi di stoffa che vengono distribuiti da intermediari in una serie di abitazioni ove operano lavoratori a domicilio. E' quello che viene chiamato «lavoro nero». Chi riceve queste pezze di stoffa - che vengono trasformate, per esempio, in lenzuola - non sa nemmeno chi è il padrone. La contrattazione è molto semplice, tanto per lenzuola o per capi di altro genere, e lavorate a domicilio non ha altra alternativa che accettare quelle condizioni perché non ha lavoro e è stato licenziato da altri tempi licenziato dalla fabbrica...

democratica del credito che elimini i superprofitti delle bancri e della finanza che programmano la produzione economica e industriale che dia certezza alle aziende, da scelte economiche che rendano possibile la piena occupazione, da indirizzi monetari e di spesa pubblica che non sviliscono il salario analfantando con l'inflazione qualsiasi aumento. «Un richiamo opportuno veniva rivolto alla Regione Puglia che ha un ruolo da assolvere affinché le aziende decidano di consorzarsi per una serie di attività. Un contributo importante quello che è venuto dal convegno nella conferenza permanente per l'occupazione per la quale la Regione Puglia sta lavorando. Italo Palasciano

LECCE - Deciso dal Tribunale del lavoro

Il capitolato vale anche per la contessa

Risolta una spinosa controversia per il rispetto degli accordi sindacali nell'azienda «40 tomloni»

LECCE. 15. La proprietaria terriera, contessa Laura Sant'Agata del Balzo dovrà, dunque, rispettare i capitoli colonic del 1969, 1971 e 1973: lo ha deciso definitivamente nei giorni scorsi, dopo tre ore di camera di consiglio, il Tribunale del Lavoro di Lecce. Con questa sentenza da una parte si mette fine ad una spinosa controversia che ha visto protagonisti i coloni dell'azienda «Quaranta Tomoli» di Veglie e la titolare Laura Del Balzo, dall'altra viene confermata la sentenza di primo grado emessa nel luglio 1974 dal pretore di Campi Salentina, dott. Cosimo Dell'Anna, con la quale si sosteneva la validità giuridica dei capitoli sottoscritti dalle organizzazioni sindacali con l'associazione agricoltori.

Come si è arrivati a questa sentenza? Quali i motivi che hanno spinto i coloni dell'azienda «Quaranta Tomoli» a rivolgersi alla magistratura? E' noto che gli agrari leccesi, sin da quando il movimento contadino nel 1969 riuscì con il capitolato a strappare concreti miglioramenti nel riparto del prodotto...

«In una nota dell'Alleanza provinciale dei Contadini, si afferma che, «il riconoscimento della validità giuridica dell'applicazione integrale dei capitoli colonic», che salvaguarda tuttavia i diritti dei piccoli e medi concedenti. Una vittoria significativa quindi, per tutto il movimento contadino di terra d'Otranto, che per la prima volta ha visto la magistratura saientina imporre ad un agrario il rispetto dei capitoli colonic. Una vittoria che premia la lotta tenace che mezzadri e coloni conducono da anni per un'agricoltura rinnovata e diversificata e per un miglioramento delle strutture agricole, e che in questi giorni sono impegnati affinché il Parlamento approvi quanto prima la legge che deve mettere fine agli anacronistici e feudali patti di mezzadria e colonia. n. d. p.

A Foggia avviso di licenziamento per 26 dipendenti della SAEF

FOGGIA. 17. Una grave, assurda e unilaterale decisione è stata presa dalla SAEF (Società appalti forniture con sede sociale in Bari) nei confronti del personale (26 unità) del buco della stazione di Foggia, al quale è stato comunicato preavviso di licenziamento. Alla base di questa gravissima decisione vi sarebbe la richiesta di riduzione del canone mensile di affitto al compartimento delle ferrovie di Bari e la riduzione anche della percentuale che la stessa società corrisponde alla ferrovia per la gestione del Buffet.

Si tratta di una decisione quanto mai arbitraria e inspiegabile, che ha determinato uno stato di vivace agitazione del personale. È necessario un deciso intervento della direzione compartimentale delle ferrovie perché si risolva subito la vertenza, assicurando il posto di lavoro agli addetti al settore. I lavoratori si sono riuniti in assemblea ed hanno discusso sulla manovra messa in atto dalla direzione.

Carlo Ottaviano
Una grave, assurda e unilaterale decisione è stata presa dalla SAEF (Società appalti forniture con sede sociale in Bari) nei confronti del personale (26 unità) del buco della stazione di Foggia, al quale è stato comunicato preavviso di licenziamento. Alla base di questa gravissima decisione vi sarebbe la richiesta di riduzione del canone mensile di affitto al compartimento delle ferrovie di Bari e la riduzione anche della percentuale che la stessa società corrisponde alla ferrovia per la gestione del Buffet.

Advertisement for 'DESIGN leone' furniture featuring 'funzionalità estetica' and 'MESAGNE (BR)' with contact number 'tel.931000-931875'.